

La politica

Gentiloni: "Investire al Sud" Elezioni, De Vincenti sarà capolista del Pd al Senato

pagina II

La politica

Gentiloni: "Ora investire al Sud"

Il ministro per il Mezzogiorno De Vincenti probabile capolista a Napoli per il Senato

CONCHITA SANNINO

La campagna, tutta in salita, è appena cominciata. E, tanto per cambiare, l'esito delle imminenti elezioni politiche si giocherà molto al sud. Ecco perché il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni sceglie Napoli per annunciare che «ora il Mezzogiorno ha un'occasione vera: abbiamo messo in piedi condizioni che sono straordinariamente positive, anche se il divario non è colmato. Ma non possiamo sprecare questa chance». Parla ai giovani con la valigia (quasi) pronta, il primo ministro. Rivendica gli sforzi e i risultati di una ripresa appena accennata, ma - dal Mercadante, ospite del Forum organizzato da *Il Mattino* e moderato dal direttore Alessandro Barbano - si rivolge in realtà anche ai "suoi". «La sfida è quella di interrompere una certa solitudine che ha accompagnato il Mezzogiorno nell'agenda pubblica, negli ultimi anni - sottolinea il premier - Nessuno ripropone la stagione della Cassa del Mezzogiorno o della cattedrale nel deserto, ma investimenti speciali». E letteralmente, il capo del governo spinge imprese e gruppi: «Oggi ci sono condizioni per investire e creare lavoro a Sud che sono di una convenienza senza precedenti. Abbiamo provato e continueremo a creare le condizioni per dare una spallata a una situazione che apparentemente non si riesce a smuovere».

Fuori, in strada, tensioni e tafferugli con i centri sociali, e striscioni che capovolgono il titolo del convegno: «Avere 20 anni, oggi? Significa non trovare lavoro, se non a 3 euro l'ora», scrivono gli attivisti dell'ex Opg occupato. Sul palco, si alterneranno anche i ministri per il Sud Claudio De Vincenti e quello per lo Sviluppo, Carlo Calenda, in-

sieme con il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, salutati ovviamente dal sindaco de Magistris e dal governatore De Luca. Parterre misto e gremio: frammenti di varie Repubbliche, da Paolo Cirino Pomicino ad Antonio Bassolino, che oggi "gioca" con la maglia di Mdp. Intorno, però, si stende la tela del Pd: proprio in una delle regioni in cui sarà più teso, tra i collegi uninominali, il duello tra leader dem e di Mdp. Chiaro che il segretario Renzi schiererà a Napoli, per Se-

nato e Camera anche ministri e vice. Per De Vincenti, le indiscrezioni romane danno per certo il ruolo di capolista al Senato. Una posizione annunciata già dalla presenza e dall'impegno costante con cui ha guidato Comune, Regione e uffici ministeriali nella chiusura dei Patti territoriali e su Bagnoli. De Vincenti non ha mai commentato, ma qualche settimana fa, a Napoli, aveva spiegato: «Appartengo a una formazione politica in cui non sono io che mi candido, ma sono eventualmente al servizio». Per la Camera, invece, appaiono scontati i nomi dei sottosegretari Gennaro Migliore, Enzo Amendola, Umberto Del Basso De Caro. E anche quello di Valeria Valente: ormai in quota Orfini. Proiezioni e partite che viaggiano a parallelamente ai disegni di rilancio per il sud. «La crescita nelle regioni meridionali, prese nel loro insieme, è allineata a quello nazionale, anche se è una forzatura prenderle nel loro insieme», riconosce il moderato Gentiloni. Poi indica la sfida dell'innovazione: «Il binomio turismo e cultura, lo capiscono tutti. Ma ci sono altre scommesse fondamentali: la green economy, l'innovazione e la sinergia tra il mondo del lavoro, delle Università e della ricerca sono straordinariamente importanti». Investimenti, benvenuti: sintetizza il premier, «gli strumenti li abbiamo creati: un credito d'imposta che ha generato un volume di investimen-

una nuova Cassa per il Mezzogiorno, ma investimenti speciali»

ti di 3 mld, un meccanismo di decontribuzione per assunzioni di giovani doppio nel primo anno nel Mezzogiorno; un decreto per il Sud con l'introduzione delle Zone Zes. E il programma *Resto al Sud* che mi auguro funzioni». Verso la fine, i saluti sono tutti sulle alleanze che verranno. Bassolino e Pomicino si salutano da vecchi avversari che si rispettano. «Ci mettevamo d'accordo con i comunisti, quando c'era Breznev, vuoi vedere che non si trova un punto d'accordo oggi?». Ma scusi, Pomicino, lei non si arrende mai, dopo tante Repubbliche? «Ma noi - ride - siamo la Guardia nazionale. Ha visto intorno, che deserto c'è? E poi, chi si ferma, è perduto». Gentiloni, intanto, va. La campagna è lunga. E non facile.

Il presidente del
Consiglio: "Non vogliamo





Maxi schermo Gentiloni interviene al Mercadante: sul palco, tra gli altri, anche il presidente di Confindustria